

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 21 Gennaio 2021 ore 17 – 18

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento *il SS.mo e divinissimo Sacramento*
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo *come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.
In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.
Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.
Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».
Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.
Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.
Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.
Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.
Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.
Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

+ Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,14-20)

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui. Parola del Signore

Commento al Vangelo meditato in silenzio

I verbi del discepolato *Convertitevi e credete al vangelo*

Uno sguardo e una voce, una rinuncia e una sequela: il mistero di una vocazione è tutto qui. Abbiamo ascoltato, dal santo vangelo secondo Marco, il racconto dei primi chiamati: Gesù *vide* Simone e Andrea, mentre gettavano le reti in mare; vide anche Giacomo e Giovanni, e li *chiamò*; ed essi, *lasciato* tutto, lo *seguirono*. **Guardare, chiamare, lasciare, seguire:** di questi verbi semplici e densi, proviamo a fare non un'analisi filologica, ma 'teologica'.

1. **Vide.** Non è una annotazione banale: è ovvio che per rivolgersi a qualcuno, bisogna pure vederlo... Si tratta di uno sguardo che dice una scelta e rivela un indomabile amore: dice e rivela una scelta d'amore. E' uno sguardo che si appunta su un individuo, lo mette a fuoco dalla folla, lo tira fuori da una massa grigia e anonima, insomma ne fa un prescelto, un eletto, un prediletto. Nel triste racconto della vocazione "abortita" del giovane ricco, lo sguardo esprimerà questa intensa vibrazione di affetto: "fissatolo, lo amò" (Mc 10,21). Questa, dello sguardo, è una costante strutturale dei racconti biblici di chiamata. Sarà così anche per Levi-Matteo (Mc 2,14), ma era già stato così per Mosè: "il Signore (lo) vide che si era avvicinato" (Es 3,4).

Noi non sappiamo il colore degli occhi di Gesù, ma possiamo affermare in tutta certezza che anche nello sguardo il Figlio di Dio era davvero... tutto suo Padre! Perché Gesù vede come vede Dio, e Dio non vede mai con occhio neutro, impassibile o freddamente statistico. Vede e si commuove: e decide di intervenire, di liberare e destinare a una missione speciale. Come nella vocazione-tipo di Mosè, a cui il Signore dice: "Ho *osservato* la miseria del mio popolo in Egitto" (Es 3,4) lo sguardo di Dio non è 'imparziale': nel suo campo visivo non entrano i monumenti faraonici di Ramses II, come al raggio uditivo accedono solo le grida di lamento che salgono dagli schiavi israeliti (Es 2,24; 3,9). E però, dopo che lo sguardo di Dio si è posato su di esse, le cose non restano più quelle di prima, e la persona è destinata a diventare un'altra. **Gesù irradia uno sguardo che configura una nuova identità, crea in anticipo un tratto nuovo nel chiamato, prima ancora che egli se ne renda conto. Si profila un aspetto imprescindibile della sequela: l'iniziativa libera e gratuita di Gesù. Il suo sguardo di elezione ha la forza della "conoscenza" di Dio che precede un profeta come Geremia, o un apostolo come Paolo, così come ogni credente: fin dal grembo materno** (cfr Gal 1,15; 4,9).

2. **Chiamò.** Gesù vede le persone con il loro nome; non vede dei "pescatori", cioè individui nascosti nell'anonimato generico della professione – che fossero pescatori lo si dirà soltanto dopo. Non vede neanche "due fratelli" (cfr invece Mt 4,18.21) – designazione meno anonima, ma ancora sfuggente la singolarità. Per Gesù la persona viene prima del suo ruolo, e anche prima del suo gruppo sanguigno. Gesù vede "Simone e Andrea, fratello di Simone", "Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello". Così il **"conoscere"** divino da parte di Gesù genera una corrente calda di comunicazione tra il chiamante e il chiamato, e instaura una intima relazione interpersonale **"io-tu"**.

C'è ancora un dettaglio, tutt'altro che marginale, da sottolineare. **Questa prima chiamata – come poi le altre – non ha luogo nel quadro di una solenne**

liturgia al tempio nella città santa, come avvenne per il profeta Isaia; avviene nel contesto feriale di una normalissima riva del lago di Galilea. Lì Gesù “vede” Simone e Andrea: non li intercetta nell’atto di recitare salmi o di celebrare un digiuno sacro o sul punto di intraprendere un devoto pellegrinaggio per andare a sciogliere un voto al tempio; li vede nell’esercizio del loro umile, duro mestiere.

A questo punto lo sguardo si fa voce. **Gesù chiama lui, personalmente, i discepoli,** mentre nel giudaismo contemporaneo erano i discepoli che cercavano e si sceglievano il maestro. Ancora una volta il tratto è tipicamente divino: così fa Dio, che ci ama per primo e si pone lui alla ricerca di noi, pecore facili a sbandare e a perdersi. La chiamata non è un successo dell’uomo: è un dono, vera grazia di Dio. Non è il Maestro che viene ‘conquistato’ dal discepolo, ma il discepolo che viene “afferrato” dal Maestro. **La sequela non è una autonoma iniziativa del discepolo, ma è una risposta al Maestro che passa e chiama.**

3. **“Vi farò diventare pescatori di uomini”.** E’ promessa inaudita, e la promessa è anch’essa componente immancabile della struttura della chiamata. Così era stato per Abramo: “Farò di te un grande popolo e diventerai una benedizione” (Gn 12,3). Così era avvenuto per Mosè: “Quando tu avrai fatto uscire il popolo dall’Egitto, servirete Dio su questo monte” (Es 3,12). Così pure per Davide: “Il Signore ti farà grande, poiché lui ti farà una casa” (2Sam 7,14).

Il detto di Gesù sulla pesca “di uomini” per delineare il futuro delle due coppie di fratelli è tutt’altro che una innocua metafora. Dà contorni netti e taglienti alla chiamata e all’espandersi inarrestabile della sequela. Lo sfondo battagliero delle immagini di pescatori, reti e pesci, contenuto nell’Antico Testamento, non è scomparso. In bocca a Gesù **“pescare uomini”** diviene la consegna di una sequela missionaria, ma la “pesca” non è per la cattura degli uomini e ancor meno per la loro morte: è per la loro liberazione e salvezza. Così infatti intende Luca, che rende il termine corrente (*alieus*) per dire “pescatore” con *zogròn* (Lc 5,10), che letteralmente significa “prendere esseri vivi”. Pietro e i suoi compagni saranno dei pescatori speciali: prenderanno i pesci-uomini non per farli morire, ma per salvarli e farli rivivere. Scriveva s. Girolamo: “I pesci che sono estratti dal mare, muoiono. Gli apostoli invece ci hanno estratti dal mare di questo mondo e ci hanno pescati perché da morti fossimo vivificati”. Infatti il “mare” – secondo la mentalità biblica - è simbolo del “male”.

Ecco allora le componenti di una chiamata-tipo: da parte di Gesù, uno sguardo d’amore, una parola forte, una sicura promessa. Ora ci sarebbe da fare l’analisi “teologica” dei verbi del discepolo: *lasciare, seguire*, verbi che dicono un distacco radicale dal lavoro, dagli affetti, e una sequela immediata, irreversibile, totalitaria. Basti dire che una risposta così definitiva deve avere una spiegazione necessaria e sufficiente. L’unica ragione di tutto è in quel pronome personale: ***seguite-me*.** I quattro pescatori seguono Gesù “subito” – insiste Marco - non perché conoscono le sue dottrine o perché ne intuiscono le regole di vita, ma perché lo sentono affidabile, gli fanno credito della loro fiducia e gli consegnano tutto il giacimento del loro futuro.

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annunzia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

Preghiera alla Santa Famiglia di Papa Francesco

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Sinodo dei Vescovi
possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.

CANTO: VI DARO' UN CUORE NUOVO

**Vi darò un cuore nuovo,
metterò dentro di voi
uno spirito nuovo.**

Vi prenderò dalle genti
vi radunerò da ogni terra
e vi condurrò sul vostro suolo. **Rit.**

Vi aspergerò con acqua pura:
e io vi purificherò
e voi sarete purificati. **Rit.**

Io vi libererò
da tutti i vostri peccati,
da tutti i vostri idoli. **Rit.**

Porrò il mio spirito dentro di voi:
voi sarete il mio popolo
e io sarò il vostro Dio. **Rit.**

RECITA DEL SANTO ROSARIO